SULL' EPIGRAFE GRECA DI UN' ANTICA GEMMA

LETTERA

DEL DOTTOR

BERNARDO QUARANTA

DECANO DELLA FACOLTA' DI BELLE LETTERE E FILOSOFIA NELLA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ, REGIO PROFESSORE DI ARCHEOLOGIA E LETTERATURA GRECA, E SOCIO DI DIVERSE ACCADEMIE,

AL CHIARISSIMO SIGNOR CAVALIERE

D. MICHELE ARDITI.

NAPOLI 1819.

NELLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI

Con approvazione.

Αἱ δευτεραι πως φροντιδες σοφωτεραι.

EURIPID. *Hippolyt.* *Cor.* vers. 436.

AL CHIARISSIMO SIGNOR

D. MICHELE ARDITI

DEGLI ANTICHI BARONI DI VALENTINO, BARONE DI CASTELVETERE NEL-L' ABRUZZO ULTERIORE, CAVALIERE GEROSOLIMITANO, DIRETTOR GENERALE DI TUTT' I DEPOSITI LETTERARJ ANTIQUARJ E DI BELLE ARTI ESISTENTI NELL' EDIFICIO DE' REGJ STUDJ, SOPRANTENDENTE DEL REAL MUSEO ERCOLANESE E DEGLI SCAVI PER LE RICERCHE DELLE ANTICHITA' NEL REGNO, ANZIANO DELLA REAL ACCADEMIA ERCOLANESE DI ARCHEOLOGIA, E MEMBRO DI VARIE SOCIETA' LETTERARIE NAZIONALI ED ESTERE.

SIGNOR CAVALIERE

Mi ha mandato Ella jerlaltro comandando d' inviarle un esemplare di quella lettera da me anni sono pubblicata per illustrare una greca gemma, e diretta al Ch. Sig. Cavalier Villarosa personaggio commendevole oltre ogni credere, ed orna-

mento singolare non men della toga, che della letteratura. Questo veramente mi fa vedere esser tale la bontà, che per me Ella nudre, da farle giudicare non indegno de' Suoi sguardi un debol parto di un ingegno ancor più debole qual si è il mio. Lusingato quindi da così gentili maniere, io credo di non poter meglio saper di ciò grado al Suo erudito genio, che manifestandole in questa occasione un mio nuovo pensiero intorno all'epigrafe di quel grazioso monumento. Esso mi è venuto nell' istante appunto, che dopo lunga pezza sono andato guardando un'altra volta il disegno della gemma posto in fronte alla lettera, che Le invio, ed ha fatto ricordarmi quanto sia vera la sentenza del Greco tragico, da cui fu scritto *esser le seconde cure delle prime più perfette*.

Le lettere della nostra gemma, diceva io fra me, son disposte in due serie, delle quali una fregiando ne va l' orlo, e l' altra vien destinata a formar quattro lineette nel campo. Siffatte lineette ci presentano con tutta la chiarezza possibile i seguenti caratteri :

SERGOIS
MOYKAIDO
SMOICHARIN (1).

Quelli poi che ad essi fanno corona sono: IOSEPH SYNPARASTATHETIS.... OI(2), e da IOSEPH, come ben si scorge, bisogna cominciar l'epigrafe, che io lessi, IOSEPH SYNPARASTATHETIS MOI STERGOIS

---

(1) ΣΕΡΓΟΙΣ
ΜΟΥΚΑΙΔΟ
ΣΜΟΙΧΑΡΙΝ

(2) ΙΩΣΗΦ ΣΥΝΠΑΡΑΣΤΑΘΗΤΙΣ .... ΟΙ

MOY KAI DOS MOI CHARIN (1), interpetrandola: GIUSEPPE A ME CONGIUNTO (PER AFFETTO) AMAMI, E DAMMI LA TUA GRAZIA. Confermando poi la lezione con quegli argomenti, che dalla paleografia sogliono trarre in simili casi gli antiquarj, conchiusi, appartenere a qualche amante, che regalando una gemma all'oggetto dei suoi voti, vi fece incidere le tenere espressioni con cui gli soleva chiedere corrispondenza ne' dolci momenti, che stavagli a fianco.

Che sarebbe intanto, se l'ultima lettera della voce SYNPARASTATHETIS fosse stata in origine un' *epsilon* lunata, la cui asta di mezzo svanita per l'ingiuria del tempo

---

(1) ΙΩΣΗΦ ΣΥΝΠΑΡΑΣΤΑΘΗΤΙΣ ΜΟΙ, ΣΤΕΡΓΟΙΣ ΜΟΥ ΚΑΙ ΔΟΣ ΜΟΙ ΧΑΡΙΝ.

insieme colle altre lettere, che mancano nella lacuna, vi si dovesse supplire? Allora, nol niego, il senso erotico svanirebbe; ma in vece vi troveremmo un concetto religioso, e con maggior felicità leggeremmo l' epigrafe. Non più saremmo obbligati di supporre lo scambiamento dell' *epsilon-iota* in *iota*, come per altro si usò spesse fiate; non più dovremmo credere il primo elemento della voce SERGOIS un *sigma-tau*, come il trovammo nel Montfaucon, e nel Piacentini; nè vi ravviseremmo il *tau* per *theta*, ed il *desiderativo* all' *imperativo* accoppiato, del che per altro non ci mancarono esempi: ma supplendo nel voto, che osservasi dopo il SYNPARASTATHETI una N ed una T, di cui qualche vestigio ancor ne resta nel disegno, avremmo: IOSEPH SYNPARA-

STATHETI EN TOI: al qual TOI aggiugnendo il *sigma* con che principia il SERGOIS delle lettere di mezzo, interpetreremmo senza la menoma irregolarità l'intera inscrizione: IOSEPH SYNPARASTATHETI EN TOIS ERGOIS MOY KAI DOS MOI CHARIN (1); cioè, GIUSEPPE ASSISTIMI NELLE OPERE, E DAMMI LA TUA GRAZIA; e vi riconosceremmo la pietà di un fedele de' primi secoli, il quale nudrendo particolar divozione verso lo Sposo della Vergine, volle scritte anche nella gemma del suo anello quelle parole, con ripetere le quali, cercava di guadagnarsene il patrocinio.

Se io, Signor Cavaliere, scrivessi ad al-

(1) ΙΩΣΗΦ ΣΥΝΠΑΡΑΣΤΑΘΗΤΙ ΕΝ ΤΟΙΣ ΕΡΓΟΙΣ ΜΟΥ ΚΑΙ ΔΟΣ ΜΟΙ ΧΑΡΙΝ.

tri, e non a Lei, potrei dimostrare agevolmente quante volte gl' incisori antichi furono costretti per l'angusta superficie di un monumento a sconcertar l' ordine naturale delle lettere; potrei osservare, che l' artefice della nostra gemma avendo cominciato ad incidere i Greci elementi dalla voce IOSEPH non ebbe luogo da farvi entrare benanche il *sigma* dell' articolo TOIS; e potrei dir finalmente, che avendo egli sacrificata l' ortografia all' ordine che dar gli piacque alle lettere, staccando il *sigma* del DOS e portandolo ad un altro verso, lo stesso abbia fatto pure dividendo il *sigma* dalla sillaba TOIS per situarlo vicino all'ERGOIS. Ma quando penso di parlare con chi ha consumata la sua vita nel raccogliere ed illustrar monumenti antichi; con un filologo sommo, che arricchisce ogni

giorno la repubblica delle lettere con tante insigni produzioni ; lascio ben volentieri la penna, e pregola solo di credermi qual sono per sempre

Di V. S.

Napoli 13 Marzo 1819.

Divotiss. ed obbligatiss. servidor vero
BERNARDO QUARANTA.